

16 Febbraio 2017

Estratto da:

Nuova carta degli operatori sanitari - Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute)

Introduzione- Ministri della vita

In particolare, « la Chiesa, giudicando della valenza etica di taluni risultati della ricerca scientifica concernente l'uomo [...], non interviene nell'ambito proprio della scienza medica come tale, ma richiama tutti gli interessati alla responsabilità etica e sociale del loro operato. Ricorda loro che il valore etico della scienza biomedica si misura con il riferimento al *rispetto incondizionato dovuto ad ogni essere umano*, in tutti i momenti della sua esistenza ».¹³ Si rende quindi evidente che l'intervento del Magistero rientra « nella sua missione di *promuovere la formazione delle coscienze*, insegnando autenticamente la verità che è Cristo, e nello stesso tempo dichiarando e confermando autoritativamente i principi dell'ordine morale che scaturiscono dalla stessa natura umana ».¹⁴ Questo è motivato anche dal fatto che gli operatori sanitari non possono essere lasciati soli e gravati di responsabilità insostenibili, di fronte a casi clinici sempre più complessi e problematici, resi tali dalle possibilità biotecnologiche, molte delle quali in fase sperimentale, di cui dispone la medicina odierna, e dalla rilevanza sociosanitaria di particolari questioni.¹⁵ 7. Quanti sono coinvolti nelle politiche sanitarie e gli amministratori economici hanno una responsabilità non solo relativa ai propri specifici ambiti, ma anche verso la società e gli ammalati. Ad essi compete, in particolare, la difesa e la promozione del bene comune, assolvendo al dovere della giustizia,¹⁶ secondo i principi di solidarietà e di sussidiarietà, nell'approntare politiche nazionali e mondiali volte all'autentico sviluppo dei popoli, soprattutto nell'allocatione delle risorse finanziarie in ambito sanitario.¹⁷ In questa prospettiva, i responsabili delle politiche sanitarie, riconoscendo l'indole propria delle strutture sanitarie cattoliche, possono realizzare con esse una fruttuosa collaborazione, contribuendo in tal modo alla costruzione di « quella civiltà "dell'amore e della vita" senza la quale l'esistenza delle persone e della società smarrisce il suo significato più autenticamente umano ».¹⁸ 8. Nella pratica professionale quotidiana l'operatore sanitario, animato dallo spirito cristiano, scopre la dimensione trascendente propria della sua professione. Essa, infatti, oltrepassa il piano puramente umano del servizio alla persona sofferente, e assume così il carattere di testimonianza cristiana, e perciò di missione. Missione equivale a vocazione¹⁹ cioè risposta a un appello trascendente, che prende forma nel volto sofferente dell'altro. Questa attività è prolungamento e attuazione della carità di Cristo, il quale « passò beneficiando e sanando tutti » (At 10, 38).²⁰ E nel contempo carità diretta a Cristo: è lui l'ammalato « ero malato », sicché egli ritiene rivolte a sé « l'avete fatto a me » le cure per il fratello (cfr. Mt 25, 31-40).²¹ L'operatore sanitario è un riflesso del buon samaritano della parabola, che si ferma accanto all'uomo ferito, facendosi suo "prossimo" nella carità (cfr. Lc 10, 29-37).²² In questa luce, l'operatore sanitario può essere considerato come ministro di Dio, che nella Scrittura è presentato come « amante della vita » (Sap 11, 26). 9. La Chiesa considera « il servizio ai malati come parte integrante della sua missione ».²³ Questo significa che il ministero terapeutico degli operatori sanitari partecipa dell'azione pastorale ed evangelizzante della Chiesa.²⁴ Il servizio alla vita diventa così ministero di salvezza, ossia annuncio che attua l'amore redentore di Cristo. « Medici, infermieri, altri operatori della salute, volontari, sono chiamati ad essere l'immagine viva di Cristo e della sua Chiesa nell'amore verso i malati e i sofferenti »,²⁵ ministri della vita. 10. La presente *Carta* vuole sostenere la *fedeltà etica dell'operatore sanitario*, nelle scelte e nei comportamenti in cui prende corpo il servizio alla vita. Questa fedeltà viene delineata seguendo le tappe dell'esistenza umana: generare, vivere, morire,

quali momenti di riflessioni etico pastorali.

Note:

(13)

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 10: AAS 100 (2008), 864.

(14)

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 10: AAS 100 (2008), 865.

(15)

« Lo sviluppo della scienza e della tecnica, splendida testimonianza delle capacità dell'intelligenza e della tenacia degli uomini, non dispensa dagli interrogativi religiosi ultimi l'umanità, ma piuttosto la stimola ad affrontare le lotte più dolorose e decisive, quelle del cuore e della coscienza morale » (S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Veritatis splendor* circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa [6 agosto 1993], n. 1: AAS 85 [1993], 1134).

(16)

« Il campo operativo è vastissimo: esso va dall'educazione sanitaria alla promozione di una maggiore sensibilità nei responsabili della cosa pubblica; dall'impegno diretto nel proprio ambiente di lavoro e quello di forme di cooperazione – locale, nazionale e internazionale – che sono rese possibili dall'esistenza di tanti organismi e associazioni aventi tra le loro finalità statutarie il richiamo, diretto o indiretto, alla necessità di rendere sempre più umana la medicina » (S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai partecipanti alla Conferenza promossa dalla Pontificia Commissione per la Pastorale degli Operatori Sanitari [12 novembre 1987], n. 6: AAS 80 [1988], 645).

(17)

Cfr. BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità (29 giugno 2009),

674. 38-39: AAS 101 (2009), 673-674.

(18)

S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 27: AAS

87 (1995), 431.

(19)

¹⁹ « La vostra professione corrisponde ad una vocazione che vi impegna nella nobile missione di servizio all'uomo nel vasto, complesso e misterioso campo della sofferenza » (S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso all'Associazione dei Medici Cattolici Italiani [4 marzo 1989], n. 2: *Insegnamenti* XII/1 [1989], 480).

(20)

« Il personalissimo rapporto di dialogo e di fiducia che si instaura tra voi e il paziente esige in voi una carica di umanità che si risolve, per il credente, nella ricchezza della carità cristiana. È questa virtù divina che arricchisce ogni vostra azione e dà ai vostri gesti, anche al più semplice, la potenza di un atto compiuto da voi in interiore comunione con Cristo » (S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai medici dentisti italiani [14 dicembre 1984], n. 4: *Insegnamenti* VII/2 [1984], 1594).

(21)

« Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr. Mt 25,40). Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. Ma nel vigente modello "di successo" e "privatistico", non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita » (PAPA FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale [24 novembre 2013] n. 209: AAS 105 [2013], 1107).

(22)

Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Salvifici doloris*, nn. 28-30: AAS 76 (1984), 242-246. « Lasciandosi guidare dall'esempio di Gesù "buon samaritano" (cfr. Lc 10, 29-37) e sostenuta dalla sua forza, la Chiesa è sempre stata in prima linea su queste frontiere della carità: tanti suoi figli e figlie, specialmente religiose e religiosi, in forme antiche e sempre nuove, hanno consacrato e continuato a consacrare la loro vita a Dio donandola per amore del prossimo più debole e bisognoso » (S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 27: AAS 87 [1995], 431).

(23)

s. GIOVANNI PAOLO II, Motu Proprio *Dolentium hominum*, n. 1: AAS 77 (1985), 457. « Una società è veramente accogliente nei confronti della vita quando riconosce che essa è preziosa anche nell'anzianità, nella disabilità, nella malattia grave e persino quando si sta spegnendo; quando insegna che la chiamata alla realizzazione umana non esclude la sofferenza, anzi, insegna a vedere nella persona malata e sofferente un dono per l'intera comunità, una presenza che chiama alla solidarietà e alla responsabilità. È questo il Vangelo della vita che, attraverso la vostra competenza scientifica e professionale e sostenuti dalla Grazia, siete chiamati a diffondere » (PAPA FRANCESCO, Messaggio ai partecipanti all'Assemblea generale della Pontificia Accademia per la Vita in occasione del ventennale di istituzione [19 febbraio 2014]: AAS 106 [2014], 192).

(24)

²⁴ « La vostra presenza accanto al malato si ricollega con quella di quanti – sacerdoti, religiosi e laici – sono impegnati nella pastorale degli infermi. Non pochi aspetti di tale pastorale si incontrano con i problemi e i compiti del servizio alla vita compiuti dalla medicina. Vi è una necessaria interazione tra esercizio della professione medica ed azione pastorale, poiché unico oggetto di entrambe è l'uomo, colto nella sua dignità di figlio di Dio, di fratello bisognoso, al pari di noi, di aiuto e di conforto » (S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso al Congresso mondiale dei Medici Cattolici [3 ottobre 1982], n. 6: *Insegnamenti* V/3 [1982], 676).

(25)

²⁵ S. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Christifideles laici* su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo (30 dicembre 1988), n. 53: AAS 81 (1989), 500.